

**Recensione al libro "La scirocca" di Giuseppina De Rienzo, Graus Editore, pagg. 188, € 11,00**

L'ambiente e il paesaggio, non solo naturale ma anche culturale, del romanzo di Giuseppina De Rienzo "La scirocca", è l'isola di Procida dove la scrittrice napoletana, che ha esordito nella narrativa con due romanzi "La pianura del circo" e "Passo d'ombre" selezionato al Premio Strega, vive parte dell'anno. Il fascino misterioso dell'isola di Elsa Morante ("L'isola di Arturo") è tra le suggestioni di questo romanzo, ricco di personaggi, nello stesso tempo primitivi e complessi, mossi da sentimenti e passioni violente e primordiali. Il libro è diviso in tre parti : " La palazzina sulla spiaggia " , " Iannarsi " , " Il ritorno " con un inizio e una fine, intitolati entrambi "L'Ultimo Giorno".

E' Ida la "scirocca", la protagonista di questo romanzo, abitata da numerose presenze femminili e maschili, ognuna con una sua storia, che si incastra nel tessuto del racconto come il tassello in un mosaico.

Ida, avida d'amore, non si rassegna al fatto che nessuno abbia saputo amarla. Frustrata perché il marito non la cura, nonostante lei cerchi di attrarlo, invaghita del folle Enzo, torna sull'isola per suicidarsi lanciandosi dallo strapiombo del terrazzo dell'abbazia che domina la parte più scoscesa di Procida. Questo è l'inizio della storia che crea subito una suspense.

Attorno alla "scirocca" gravitano gli altri personaggi, che vivono tutti in una palazzina sulla spiaggia di fronte al mare: Lino, l'inquieto marito di Ida, Enzo e gli uomini che la circondano, il veterinario Manuele, Ernesto, Rocco e le donne, la vedova Adele con la sorella Sofia, la pittrice Nora e Irene con l'amica Laura che ricorda Giulia una sua vecchia amica di Iannarsi, dove prima abitava. Un altro personaggio è Claudio, il prete dell'abbazia che lei corteggia. Essi sono legati tra loro da un groviglio di rapporti che sono come gli accenti musicali del concerto composto da Renzo, il marito morto di Adele che aveva sedotto anche la cognata

Sofia.

Il libro si dipana tra i ricordi da parte di Ida del padre Angelo, gli amori delle donne della palazzina, la morte della sorella Sofia, con al centro la "scirocca" che sembra una testimone indifferente anche se continuamente esposta, dopo le immersioni nel bellissimo mare, alle provocazioni del sesso, sempre alla ricerca del giovanottone malato Enzo, mentre Manuele la seduce.

Emergendo da questo affollarsi di storie e di ricordi che la ossessionano, Ida al suo ritorno nell'isola sale sul dirupo, si china dal parapetto sul mare quando Enzo la ferma con le sue grida. Lei gli chiede " Mi ami? Vuoi amarmi?" Ma Enzo dà solo urla strampalate, sicché non si sa se lei si arresta nello spazio abbagliante del terrazzo.

Tutto è esasperato e dilatato in questo libro profondamente legato alle radici dei paesi della costa flegrea di cui riproduce come in uno specchio le contraddizioni tra spirito e sensualità. Il suo fascino sta anche nella scrittura che rende le immagini come presenze tangibili "le piante grasse sbocciavano come corone di dita pungenti" e descrive il paesaggio come un paesaggio dell'anima.

Il linguaggio nudo e crudo è autentico nell'esprimere queste atmosfere con una corrispondenza cristallina che non si fa influenzare dalla materia del racconto in quanto relaziona dei fatti quasi con il distacco professionale di un cronista. Il motivo centrale del libro è il forte rapporto istintivo e sensuale con il corpo di cui sono prigioniere le figure femminili, ma anche i personaggi maschili. Si tratta di un romanzo fuori dalle mode più comuni della narrativa attuale, perché ripropone il sentimento di un Sud irrazionale e un po' folle da cui, come da un destino fatale, sono condizionati tutti i rapporti

**Giovanni Russo, Corriere della Sera, 8 Luglio 2005**